

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì e Sabato ore 8:00

Giovedì e Venerdì ore 17:30

Sabato ore 17:00 (al Santuario)

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

Martedì 9:30

Giovedì e Venerdì 16:30

Lectio Divina *al Santuario*

Mercoledì ore 17:00

Catechismo

Mercoledì dalle 15:00

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle 15:30

I, II Media

Giovani lavoratori & Co.

Venerdì ore 21:00

Animatori Oratorio

Venerdì ore 18:30 Giovanissimi

Domenica ore 18:30 Giovani

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

V Domenica
Tempo Ordinario
Anno B
08 Febbraio 2009
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco 1,29-39

Guarì molti che erano afflitti da varie malattie.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



Riflessioni

Domenica dopo domenica stiamo continuando la lettura del Vangelo secondo Marco. Siamo ancora nel primo capitolo. Gesù passa dalla sinagoga di Cafarnaò alla casa di Pietro. Questa è una seconda casa per Lui e gli apostoli. Si nota subito nel brano la familiarità tra Gesù e chi abita la casa.

Chiedono subito il suo intervento. La suocera di Pietro sta a letto con la febbre. *Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano.* Subito arriva la guarigione, e la donna alzatasi dal letto si mise a servirli.

Si diffonde tra la gente la notizia delle guarigioni fatte da Gesù e la casa di Pietro diventa il centro di tutta la città. Tutti si radunarono dinanzi alla porta. Arrivano soprattutto gli ammalati e gli indemoniati. E Gesù guarisce.

In questa scena è come se tutta la sofferenza del mondo trovi guarigione. Il Signore che ha appena iniziato la sua vita pubblica già gode di grande fama.

Il Regno di Dio che Gesù annuncia sta già prendendo piede nel mondo e nella storia. La prima conseguenza è la sconfitta del male e della sofferenza. I miracoli che compie il Figlio di Dio hanno un significato profondo, non cerca il successo personale, non vuole essere osannato come

Gesù guarendoci ci dona la capacità di servire: la nostra somiglianza con Dio.

se fosse un mago o un guaritore. Con questi segni ci testimonia la vicinanza di Dio alle sofferenze dell'uomo.

Gesù guarisce, ci rimette in piedi, come avviene per la suocera di Pietro, perché noi impariamo a servire. In questo semplice miracolo, la guarigione da una febbre, ci viene comunicato il senso profondo della nostra missione. Il Signore viene a guarirci per servire. L'opera Sua è un servizio di amore ai fratelli

nell'obbedienza al Padre, serve l'uomo soprattutto nella sua sofferenza.

Non cerca il successo. Quando gli apostoli vogliono ritornare dove erano stati il giorno precedente per prendersi il successo, Gesù cambia strada, va altrove nei villaggi vicini. La sua missione è per il servizio agli uomini e non per il suo tornaconto.

Questa pagina evangelica ci richiama al servizio. Passando attraverso la sofferenza che ci interpella e spesso ci opprime, Gesù che guarisce ci dona la forza di servire. La risposta alla sofferenza è il servizio, il dono, l'amore. Quante cose dobbiamo rivedere nella nostra vita se mettiamo il servizio al primo posto. Tante volte il mondo ci trascina, e noi ci lasciamo trascinare, nel vortice del successo della smania di potere. Vieni Signore a guarirci e a rimetterci sulla strada giusta, ridonaci forza per imparare a servire assomigliandoci sempre più.

Spigolature

Avviso Importante

Stiamo cercando una nuova **veste grafica** per *L'Annuncio*.

Aspettiamo le vostre proposte.

Dal prossimo numero proponiamo le idee ricevute. Ancora. Inviatetecele!!!



APPUNTAMENTI

- **Martedì 10 Febbraio** quinto incontro **Scuole Bibliche**. a Pizzo località Marinella alle ore 17:00
- **Mercoledì 11 Febbraio** **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**
- **Sabato 14 Febbraio** **Festa degli Innamorati** Santa Messa ore 19:00 Chiesa San Giovanni Bosco Vibo Valentia

*I virtuosi camminano,
i sapienti corrono,
solo gli innamorati volano.*
(detto medioevale)

Crediamo nella bellezza dell' Amore

FESTA DEGLI INNAMORATI
14 FEBBRAIO 2009

MATTINA
CORSO UMBERTO I
VIBO VALENTIA

ORE 19:00
MESSA
DEGLI INNAMORATI
CHIESA SAN GIOVANNI BOSCO
VIBO VALENTIA

L'Annuncio, l'ospite corrono, solo gli innamorati volano (detto medioevale)

Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile S. Michele Nicola Tragna

facebook



oratoriomsa
@libero.it

Il Sudoku

			3			1	
			4		3		
	2		1		9	8	
8			1	3			6
9			2				5
4			6	9			1
	8	7		6			4
		4		9			
	6			8			

Completare lo schema inserendo in ogni casella vuota un numero da 1 a 9, in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro di 3 x 3 caselle, contengano, in qualunque ordine, tutti i numeri dall'1 al 9.

Le soluzioni sul prossimo numero.

a cura di Domenico Fera

CURIOSITA'

San Valentino patrono degli innamorati

L'origine della festa degli innamorati è il tentativo della Chiesa cattolica di porre termine ad un popolare rito pagano (per la fertilità). Fin dal quarto secolo A. C. i romani pagani rendevano omaggio, con un singolare rito annuale, al dio Luperus.

I nomi delle donne e degli uomini che adoravano questo Dio venivano messi in un'urna e opportunamente mescolati.

Quindi un bambino sceglieva a caso alcune coppie che per un intero anno avrebbero vissuto in intimità affinché il rito della fertilità fosse concluso. L'anno successivo sarebbe poi ricominciato nuovamente con altre coppie. Determinati a mettere un termine a questa ottocentesca vecchia pratica, i padri precursori della Chiesa hanno cercato un santo "degli innamorati" per sostituire il deleterio Luperus. Così trovarono un candidato probabile in Valentino, un vescovo che era stato martirizzato circa duecento anni prima.

Le soluzioni del numero precedente

N	A	S	C	I	T	A	D	I	V	E	N	E	R	E	S	I	P	A	
A	R	T	I	M	I	N	O	R	I	E	R	E	S	I	E	E	M	I	L
S	C	A	R	P	E	T	T	A	M	I	A	T	I	P	P	I	C	I	
C	O	N	C	O	R	R	E	N	T	I	M	C	R	E	S	S	A		
O	N	T	A	R	I	O	I	S	T	R	A	N	A	M	O	R	E	S	
S	T	I	T	P	I	A	N	O	R	E	G	O	L	A	T	O	R	E	
T	E	O	R	I	C	O	N	E	G	O	Z	I	A	Z	I	O	N	E	
O	A	A	F	F	I	N	I	T	A	E	L	E	T	T	I	V	E		
S	A	M	U	R	A	I	I	N	T	E	R	I	O	X	A				
C	A	M	P	I	N	G	M	A	I	A	L	I	S	E	P	O	L	T	
E	R	B	A	E	I	R	E	R	I	T	M	O	O	P	E	R	A		
D	I	O	A	R	R	I	V	E	D	E	R	C	I	A	A	S			

L'unità originaria dell'uomo e della donna nell'umanità

"Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2,18), con queste parole il senso della solitudine originaria entra a far parte del significato dell'originaria unità. Infatti il racconto del capitolo primo della Genesi non conosce il problema della solitudine originaria dell'uomo: l'uomo sin dall'inizio è "maschio e femmina". Il testo jahvista del capitolo secondo, invece, ci fa pensare allo stesso uomo, ma attraverso la duplicità del sesso. Tuttavia il fatto che l'uomo sia "corpo" appartiene alla struttura del soggetto personale più profondamente del fatto che egli sia nella sua costituzione somatica anche maschio o femmina. Perciò il significato della solitudine originaria, è sostanzialmente anteriore al significato dell'unità originaria; quest'ultima infatti si basa sulla mascolinità e sulla femminilità, come su due modi di "essere corpo" dello stesso essere umano, creato "a immagine di Dio" (Gen 1,27). Seguendo il testo jahvista, nel quale la creazione della donna è stata descritta separatamente, dobbiamo avere davanti agli occhi, nello stesso tempo, quell'"immagine di Dio" del primo racconto della creazione. Aggiungiamo che il secondo racconto della creazione dell'uomo conserva, fino ad un certo punto, una forma di dialogo tra l'uomo e Dio-Creatore, e ciò si manifesta soprattutto in quella tappa nella quale l'uomo ("adam") viene definitivamente creato qua-

la maschio e femmina ("is-sah"). La creazione si attua quasi contemporaneamente in due dimensioni; l'azione di Dio-Jahvè che crea si svolge in correlazione al processo della co-



scienza umana. "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all'uomo una donna" (Gen 2,21-22). Il torpore nel quale Dio fece cadere il primo uomo sottolinea l'"esclusività dell'azione di Dio" nell'opera della creazione della donna; l'uomo non aveva in essa alcuna partecipazione cosciente. Dio si serve della sua costola soltanto per accentuare la comune natura dell'uomo e della donna. Si può concludere che l'uomo ("adam") cade in quel "torpore" per risvegliarsi "maschio" e "femmina". Infatti per la prima volta in Genesi 2,23 ci imbattiamo nella distinzione "is-issah". In ogni caso alla luce del contesto di Genesi 2,18-20 non vi è alcun dubbio che l'uomo cada in quel "torpore" col desiderio di trovare un essere simile a

sé. La donna è plasmata "con la costola" che Dio-Jahvè aveva tolto all'uomo. Si tratta di omogeneità di tutto l'essere di entrambi; tale omogeneità riguarda soprattutto il corpo, la struttura somatica, ed è confermata anche dalle prime parole dell'uomo alla donna creata: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa". In questo modo l'uomo (maschio) manifesta per la prima volta gioia e perfino esaltazione, di cui prima non aveva motivo, a causa della mancanza di un essere simile a lui. La gioia per l'altro essere umano, per il secondo "io", domina nelle parole dell'uomo (maschio) pronunziate alla vista della donna (femmina). Tutto ciò aiuta a stabilire il pieno significato dell'originaria unità. Poche sono qui le parole, ma ognuna è di grande peso. Dobbiamo quindi tener conto del fatto che quella prima donna, "plasmata con la costola tolta... all'uomo" (maschio), viene subito accettata come aiuto adeguato a lui. Poiché il termine "aiuto" sembra suggerire il concetto di "complementarità" o meglio di "corrispondenza esatta", il termine "simile" si collega piuttosto con quello di "similarità", ma in senso diverso dalla somiglianza dell'uomo con Dio. Così, dunque, la donna viene creata, sulla base della medesima umanità.

GIOVANNI PAOLO II
Sintesi UDIENZA GENERALE
 Mercoledì, 7/11/1979

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Durante il collegamento con il santuario della Madonna della Guadalupe di Città del Messico, dove si celebrava la messa di chiusura del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, presieduta dal suo Legato card. Tarcisio Bertone, il Santo Padre Papa Benedetto XVI ha annunciato che sarà la città di Milano a ospitare, nel 2012, il VII Incontro, dal tema "La famiglia, il lavoro e la festa". Il Papa ha voluto, inoltre, ringraziare l'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, «per aver accettato questo importante impegno».



A sua volta il cardinale ha espresso la gioia di poter ospitare una manifestazione che non si svolgeva in Italia dai tempi del Giubileo. La notizia giunge poco dopo l'entrata in vigore del Nuovo Levizionario Ambrosiano, accolto dal Papa come preziosa fonte di ricchezza a cui tutta la Chiesa Cattolica deve attingere. L'équipe organizzativa è affiancata dal lavoro del presidente della Regione Lombardia e del sindaco di Milano, che hanno assicurato massimo impegno e totale collaborazione. L'appuntamento, come ha dichiarato Tettamanzi, impegna la Chiesa di Milano ad accrescere l'attenzione pastorale verso la cellula fondamentale della società, in un anno in cui nella diocesi mediolanese giunge a conclusione il triennio dedicato al tema della famiglia. Il presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, card. Ennio Antonelli, ha ricordato che

il VII Incontro Mondiale si collocherà in prossimità di un altro importante evento ecclesiale e civile per il capoluogo lombardo, quello della celebrazione nel 2013 dei 1700 anni dalla promulgazione dell'editto dell'imperatore Costantino (313) sulla libertà religiosa. Milano sarà poi sede, nel 2015 dell'EXPO. «Secondo il disegno di Dio, ogni persona deve nascere ed essere educata all'interno di una famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna. Generazione ed educazione costituiscono un unico processo»: queste le parole del Papa, prima di prescegliere la capitale italiana della finanza e della moda come cuore propulsivo di un messaggio catartico che speriamo cavalchi impetuoso i confini del mondo. Ad maio-

Giada Greco

La vita nella sofferenza

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22). Se la sofferenza si può alleviare, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a

loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento. Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza



inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte

false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della forza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

Benedetto XVI
Roma, 7 ottobre 2008